BOLLETTINO SALESIANO

ORGANO DELLA FAMIGLIA SALESIANA
A. XCIX • N. 18 • SETTEMBRE 1975
Spediz. in abbon. post. - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

Vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, integrali, a fianco di noi, non sotto di noi: non solo, quindi, fedeli e docili esecutori, ma capaci di responsabilità apostoliche, pur sempre d'accordo e in sintonia col Sacerdote.

DON LUIGI RICCERI

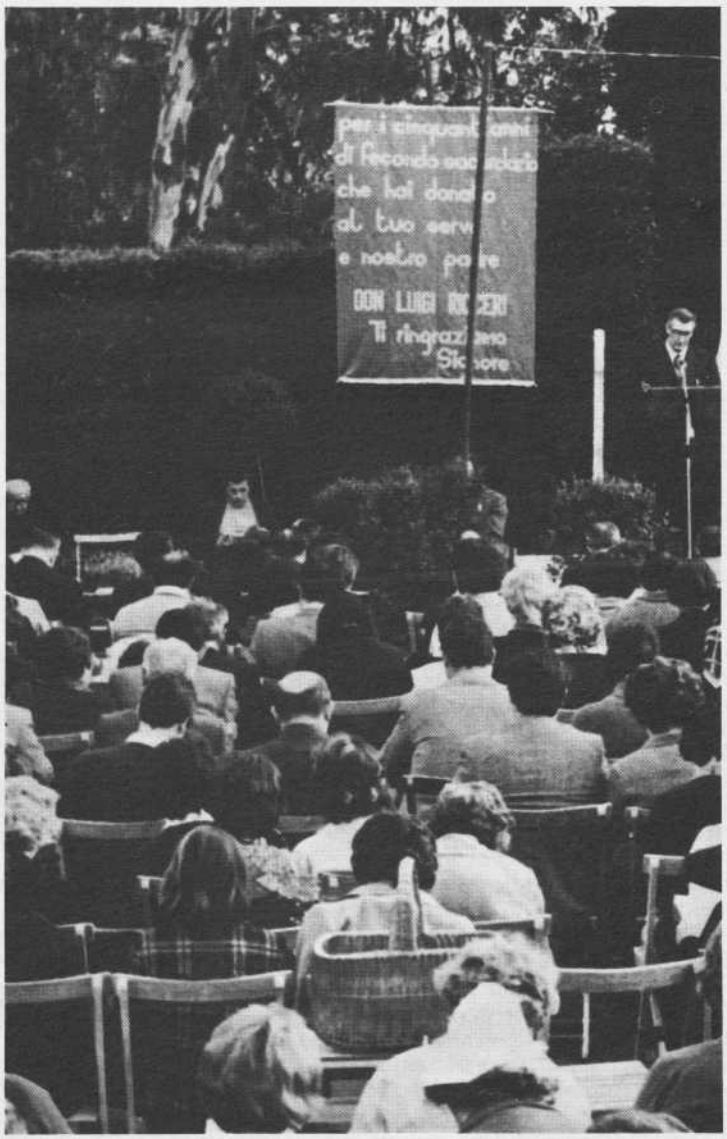
CINQUANT'ANNI DI SACERDOZIO

19 settembre 1925:

a S. Gregorio di Catania Don Luigi RICCERI diventa Sacerdote di Cristo.

19 settembre 1975:

a Roma, Messa Giubilare, appuntamento spirituale per quanti si sentono coinvolti nella missione salesiana.



Facciamo nostre le parole che Paolo VI rivolse al Rettor Maggiore nella udienza generale del 29 gennaio scorso:

« ... Don Bosco gli riversi tutte le sue grazie, la sua sapienza, le sue energie, perché possa svolgere con pari bontà, con pari fecondità, il suo ministero ».

DON RICCERI «CONSIGLIERE SUPERIORE PER I COOPERATORI»

Fu una grande provvidenza! Perché prese subito sul serio il suo impegno e ci mise l'anima con la preoccupazione di capire bene che cosa volesse Don Bosco e si attuasse. Ricordo che per qualche tempo non mi disse nulla. Lasciò che io continuassi il mio servizio, che svolgevo secondo gli ordini di Don Ricaldone, il quale, quando nel 1950 mi sollevò dalla redazione del Bollettino, alla mia domanda: « Ed ora che dovrei fare? », rispose: « Ecco, vedi, tu dovresti fare quello che faceva una volta Don Trione ». Poi in una adunanza di Capitolo discusse sul titolo che avrei dovuto assumere, perché forse egli aveva già intenzione (fin dalla morte di Don Trione il 1° aprile 1935) di nominare un Superiore del Capitolo ed affidare a lui la cura dei Cooperatori, sollevandone il Prefetto Generale, come realmente fece nel 1947 nominando Don Albino Fedrigotti.

Don Ricaldone chiamò quindi, mi parlò di questa discussione e mi disse che io avrei assunto doppio titolo, di Segretario e Propagandista. Risposi che il secondo non mi piaceva, perché sapevo che ancora ci teneva Don Fasulo, primo Propagandista ufficiale da una trentina d'anni. Egli pensò un momento, poi disse: « Già, veramente Don Trione era Segretario Generale... ». Ed io, ridendo: « Se lei mi manda in giro solo come... caporale, chi baderà a me? ». Si mise a ridere anche lui e concluse che io sarei stato Segretario Generale, come era Don Trione.

Si combinò quindi la nomina dei Delegati ispettoriali, cominciando dall'Italia ad *experimentum*, ed il 1° Convegno Internazionale dei Cooperatori Salesiani a Roma (che egli non vide più), nel 1952, preceduto dalla partecipazione al 1° Convegno Mondiale dei Laici nel 1951.

Dopo un paio di mesi, mentre quasi mi perdevo d'animo perché temevo che si desse tutto all'altro suo impegno di Superiore anche per la Stampa e la Propaganda, Don Ricceri mi chiese tutta la documentazione sulla Pia Unione dei Cooperatori, e per un altro paio di mesi se la studiò bene. Quindi mi chiamò a colloquio e mi disse: « Ma, Don Bosco voleva ben più che semplici cooperatori-benefattori delle Sue Opere ». Ed io, raggiante: « Oh, molto più, voleva veri salesiani terziari nel mondo ». E mi accalorai a richiamargli i documenti. « Ma noi, allora — concluse — dobbiamo arrivare a quello che voleva lui ».

Quindi altri colloqui e i primi piani di aggiornamento ed adeguamento all'ideale di Don Bosco. La nomina di veri Delegati ispettoriali e locali in tutte le altre Ispettorie e Case del mondo; l'intesa personale con l'indimenticabile Superiora Generale delle F.M.A., Madre Lucotti, la quale incaricò subito la Vicaria Generale, perché provvedesse alla nomina di Delegate ispettoriali e locali concordando con Don Ricceri la rispettiva collaborazione e la costituzione di Centri attivi anche presso le loro case.

Quindi la trasformazione del Bollettino quindicinale in Bollettino Dirigenti; i Convegni Delegati e Delegate in Italia e all'estero; a me l'incarico di divulgare la documentazione storica con ciclostilati e con pubblicazioni di articoli sul Bollettino Dirigenti e finalmente la compilazione del « Cammino di una grande idea »; i Convegni in varie parti d'Italia; il grande Convegno Internazionale di Bruxelles, al quale partecipò anche il celebre organizzatore della JOC Mons. Cardijn, poi Cardinale; i Convegni in tutte le Ispettorie di Spagna, Portogallo, con Pellegrinaggi a Fatima; la partecipazione al Congresso Eucaristico di Monaco; il Pellegrinaggio a Maryazell in Austria; l'imponente primo pellegrinaggio a Lourdes nel centenario delle apparizioni (1958), seguito da tutta una serie...; il grande Pellegrinaggio a Roma con udienza da Papa Giovanni (1962); i Convegni ispettoriali in varie nazioni d'Europa, Belgio, Francia, Germania, Olanda, Portogallo, Spagna e poi nel 1961 a San Paolo del Brasile, a Montevideo (Uruguay), a Buenos Aires, Santa Fè, Cordoba, Rosario in Argentina, a Santiago del Cile e nelle altre Repubbliche americane, man mano che egli si recava in visita... Si aggiunga la corrispondenza personale; la compilazione e pubblicazione del « Manuale Dirigenti » e del « Manuale di Pietà » per i Cooperatori; i suoi discorsi tutto fuoco e mille iniziative, a cui partecipava e che animava... Insomma fu il primo Superiore vero organizzatore del rinnovamento e vero animatore dei Cooperatori.

Ad multos annos, quindi, e di gran cuore!...

DON GUIDO FAVINI
(già Segret. gen. dei Cooperatori)







UN UOMO CHE SA DIALOGARE

«Con voi mi trovo sempre bene»

PER NOI IL RETTOR MAGGIORE È

— SUCCESSORE DI DON BOSCO

— PADRE E CENTRO DI UNITÀ DELLA FAMIGLIA SALESIANA

— SUPERIORE CON PIENA AUTORITÀ NELL'INTERA ASSOCIAZIONE







Ci ha voluto sempre bene

RILEGGIAMO IL MEGLIO
DEI SUOI DISCORSI
SU NOI CC

Cooperatori Gente Giovane

Cooperatori non vuole dire gente vecchia. Cooperatore vuol dire gente attiva, gente dinamica, e la dinamica è innanzi tutto un'arte del giovane. Don Bosco non ha mai pensato a far dei Cooperatori vecchi o degli anziani o dei matusa. Questa è un'idea che bisogna avere e propagandare nel nostro mondo, nel nostro ambiente.

(Roma, 25 novembre 1966)

Conversione, diversione, diserzione

Per essere, in grande o in piccolo, nella scuola, nell'officina, nella famiglia, nel mondo in cui siete chiamati ad operare, portatori efficaci del Vangelo, *la strada obbligata è quella della* conversione incessante, interiore; *e diciamo incessante perché l'uomo per sua natura è incline alla* diversione, *arrivando talvolta sino alla* diserzione *dal Padre e da Cristo e dalla sua legge di amore; per questo ha bisogno continuo di verificare la sua rotta evangelica, i suoi rapporti con l'Invisibile, ha bisogno di rafforzare la sua naturale fragilità al contatto filiale ed amoroso con Colui che è via, vita e fortezza.*

(Grottaferrata, 3 novembre 1974)

A fianco di noi, non sotto di noi

Noi vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, completi, integrali, tecnicizzati anche, per quello che ci può essere di tecnica nell'apostolato; vogliamo portare i Cooperatori al livello di collaboratori, a fianco a noi, non sotto di noi; a fianco a noi (che è cosa molto diversa), non solo quindi fedeli e docili esecutori, ma capaci di iniziative, di responsabilità apostoliche, pur sempre in accordo e in sintonia col sacerdote.

(Ariccia, 23 aprile 1967)

Tutti alle Stanghe

Corresponsabilità vuol dire — ve lo dico in maniera banale —: « Tutti alle stanghe! ». Capite cosa vuol dire alle stanghe? Ma si capisce che alle stanghe il cavallo di razza tirerà forza x*; il cavallino tirerà forza* y. *E se c'è anche un... asinello che rivela volontà, anche lui avrà la sua parte farà del suo meglio. Ma tutti devono dare il proprio apporto nei limiti del loro possibile. Tutti alle stanghe! Questa è corresponsabilità!*

(Grottaferrata, 20 maggio 1970)

Vorrei che foste i profeti delle Opere

Io vi invito a essere tutti profeti. Voi sapete che i profeti sono coloro i quali dicono, parlano, gridano — a seconda dei casi — la verità, le minacce, l'avvenire, un mondo di cose. Ma sono parole. Io vorrei che voi giovani cooperatori foste i profeti delle opere. Non profeti delle parole, perché oggi c'è una inflazione, una paurosa inflazione di parole... E sarete in magnifica compagnia con Don Bosco, il quale aveva uno slogan che voi dovete tenere sempre davanti a voi: « poche parole, molti fatti ».

(Grottaferrata, 20 maggio 1970)

Quanto alle difficoltà...

Quanto alle difficoltà che incontrano i vari centri, mettiamoci in mente tutti che non c'è mai nulla di importante che sia facile; bisogna che ci si persuada di questo: le cose veramente interessanti, costruttive e positive non sono mai facili; è naturale quindi che cominciare, come del resto anche continuare, attività come le vostre non è cosa facile.

(Cavoretto-Torino, 13 dicembre 1970)

Giovanilismo no

Vi dichiaro che sono molto, molto contro il giovanilismo. È noto che tutte le parole, almeno tante parole che finiscono in « ismo », non sono altro che il deterioramento di un concetto che nella sua origine è buono, positivo, costruttivo. Ora noi stiamo assistendo al fenomeno del giovanilismo, il senso deteriore o deteriorato della gioventù, dei giovani. E questo, in fondo, riesce tutto a danno dei giovani stessi, ma la colpa di questo fenomeno è in gran parte dei non giovani.

(Cavoretto-Torino, 13 dicembre 1970)

Ubriacature di parole

Evitare l'ubriacatura di parole. Uno dei fenomeni sociali del nostro tempo, dei giovani e non giovani, è quello delle tavole rotonde, dei dialoghi, dei convegni, delle assemblee, ecc. Parlare, parlare, e solo parlare: per concludere con un nulla di concreto e tanto meno di fatto, per uscire da questi « parlamenti » con le idee più confuse di prima, senza nulla avere precisato, chiarito e definito per poterlo realizzare. È una delle malattie del nostro tempo. Voi molto opportunamente dite: più che discutere all'infinito vogliamo agire; evidentemente ciò non può voler dire che vi facciate... muti (ma non credo ci sia questo pericolo!). Preoccupatevi, piuttosto, di realizzare, di costruire.

(Cavoretto-Torino, 13 dicembre 1970)

Il Salesiano non condanna a morte...

Un Salesiano, ma un salesiano-salesiano, non può che essere un ammiratore, un entusiasta di ciò che è il giovane (senza diventare un giovanilista) ed avere molta, molta fiducia nei giovani. Il salesiano non è facile condannatore, quello che dà le condanne, le sentenze di morte ai giovani; no, il salesiano, invece, dice, pensa, sente che il giovane ha tali e tanti valori, tali e tante energie che, ben indirizzate, sono un arricchimento per il giovane stesso e per il mondo in cui opera. Abbiamo quindi noi, come salesiani, come mondo salesiano, questa grande fiducia che poi si collega, si unisce, si impasta con quello che è l'ottimismo di Don Bosco.

(Torino-Rivalta, 11 marzo 1972)

Non giocare a fare il bene

L'alimento-sorgente è spirituale, è il ritiro mensile, si ritrova negli esercizi spirituali, nella liturgia, nella meditazione della parola di Dio. Senza questo, guardate che voi correreste il pericolo di diventare solamente dei semplici attivisti o della gente che gioca a fare qualcosa di bene.

(Torino-Rivalta, 11 marzo 1972)

Costituzione più che Regolamento

C'è un punto che deve far pensare. Quando noi parliamo di « Regolamento dei Cooperatori » il termine non è proprio: in realtà noi siamo di fronte ad uno *statuto*, ad una *costituzione*.

Voi sapete benissimo che Regolamento significa qualche cosa di minuto, di pratico, di normativo, di prescritto. Quello che Don Bosco chiamò Regolamento in sostanza è una quintessenza dei grandi elementi di una « Costituzione ». La prova sta nel fatto che tanti di questi articoli sono, in certo modo, una specie di traduzione, di adattamento delle Costituzioni dei Salesiani ai Cooperatori.

(Roma, 18 gennaio 1975)

Da Collaboratori a Cooperatori

Quanto ai nostri Oratori mi sembra che sia la via giusta, indovinata quella di far diventare (lo dico in una forma un po'... plastica) fratelli nostri coloro che sono stati figliuoli nostri, o comunque collaboratori. È qui il punto: valorizzare! Nell'oratorio, nelle nostre attività queste brave persone, questi bravi giovani fanno tutto quello che fa il Cooperatore. Ma perché non diamo loro la gioia e il premio di sapere che sono diventati nostri confratelli?

(Roma, 25 novembre 1966)

Una delle eredità più sacre

I Confratelli debbono formarsi la chiara coscienza che l'opera dei Cooperatori, fermamente voluta da San Giovanni Bosco, fu lasciata alla Congregazione come una delle eredità più sacre e caratteristiche: essa rappresenta infatti, come fu riconosciuto dai papi, una geniale anticipazione del movimento dell'apostolato dei laici, e la Chiesa oggi ci invita con angosciosa urgenza a continuarlo per corrispondere alle esigenze spirituali del mondo contemporaneo.

Se rimane attualissimo il messaggio educativo che Don Bosco ha lanciato al mondo nel secolo scorso, non ha minore attualità e aderenza la formula apostolica che egli ha lanciato con i Cooperatori... Non è più concesso perciò sfuggire al dovere preciso di entrare nell'orientamento della Congregazione: la mancata istruzione, un esagerato esclusivo interesse per altre opere, come per esempio le scuole, la fatica di uscire da vie falsamente battute finora, l'inerzia dell'abitudine, il timore e la sfiducia di fronte a quelle che possono apparire ad alcuni come novità, debbono cedere il posto a un solo atteggiamento: quello di adesione alla volontà precisa di Don Bosco e della Chiesa. Il nostro mancato impegno sarà la misura della nostra scarsa fedeltà a Don Bosco e del nostro non fattivo amore alla causa della Chiesa. La preoccupazione e lo zelo con cui noi sapremo svolgere il nostro apostolato tra i Cooperatori sarà la risposta della Congregazione alla mobilitazione dei Laici promossa dalla Chiesa.

(ai Delegati CC. di Spagna, 8 settembre 1966)

CONGRESSO MONDIALE IN VISTA

CONGRESSO MONDIALE IN VISTA

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO
ROMA

Il Consigliere Generale
per la Pastorale degli Adulti

Roma, 17 luglio 1975

Carissimi Dirigenti, Delegati e
Delegate dei Cooperatori,

dalla Lettera Convocatoria del Rettor Maggiore e dalla Circolare del Segretario Generale, appare chiaro che il prossimo Congresso non deve essere una manifestazione di massa ma il punto culminante di una seria riflessione dei Cooperatori di tutto il mondo ai vari livelli, sui temi proposti.

Da tale riflessione il Congresso deve raccogliere le indicazioni per un sempre più approfondito rinnovamento dell'Associazione, e le proposte concrete da presentare al Capitolo Generale XXI nel 1977.

Per questo, mentre occorre mobilitare subito i Centri e i Consigli già funzionanti, si deve prendere occasione per far sorgere i nuovi Centri entro la data del 30 maggio 1976, perché possano anch'essi partecipare alla designazione dei Delegati ai Congressi ispettoriali e Nazionali da cui verranno designati i Delegati al Congresso Mondiale.

La cosa più importante è mettersi subito al lavoro, facendo dei temi del Congresso argomento di studio e di dialogo in ogni riunione ed incontro, stabilendo anzi un calendario di attività che permettano la raccolta di contributi di studio, suggerimenti, proposte in tempo utile.

Il lavoro di preparazione e le conclusioni che ne emergeranno daranno la prova della maturità e dell'attivismo dei Consigli; uno dei caratteri dello spirito salesiano è la creatività di cui il Congresso dà occasione ai Dirigenti, ai Delegati e alle Delegate, a tutti i Cooperatori, anche a questi « isolati ».

Secondo lo spirito proprio dell'Associazione, è necessario che il programma che ogni Centro farà, sia portato a conoscenza delle Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Salesiani interessandole e chiedendone l'aiuto; è naturale che almeno nei momenti decisivi oltre i Delegati e le Delegate siano presenti anche le Direttrici e i Direttori, gli Ispettori e le Ispettrici, le rappresentanze qualificate degli altri gruppi della Famiglia Salesiana.

Auguro a tutti buon lavoro e chiedo una fraterna unione nella preghiera alla Vergine Ausiliatrice e a Don Bosco perché il Signore benedica il nostro lavoro. La celebrazione del Congresso è una incomparabile occasione offerta ai Cooperatori per dimostrare la loro maturità e la loro inventiva secondo il modello ad essi indicato dal Fondatore e nello spirito del rinnovamento conciliare.

Dev.mo

don Giovanni Raineri.

(DON GIOVANNI RAINERI)

IL CAPITOLO GENERALE DELLE FMA HA COSÌ RISPOSTO AL MESSAGGIO DEI COOPERATORI

«... Ci dichiariamo pronte a impegnarci attivamente per lo sviluppo e l'impulso della vostra Associazione».

Carissimi Cooperatori,

abbiamo sentito la preghiera e l'interesse con cui seguite il nostro Capitolo che sta studiando l'importante tema: « La formazione della FMA » in rapporto a una società in continuo cambiamento.

Vi ringraziamo per quanto ci avete scritto nel cordiale messaggio e per la vostra fraterna fiducia.

Uno sguardo a tutto il nostro mondo ci ha permesso di costatare che moltissime FMA vi conoscono e lavorano con voi; altre non vi conoscono nella vostra vera identità, oppure vi conoscono ancora troppo poco.

Durante il Capitolo abbiamo perciò cercato di raggiungere la consapevolezza della vostra realtà come fu nel cuore e nel pensiero di Don Bosco.

Oggi siamo in grado di rispondere alle domande che ci avete rivolto; cercheremo di continuare nei Centri la linea operativa già attuata e di svilupparla *o di iniziarla.*

CHI SIETE VOI COOPERATORI PER NOI FMA?

Noi vi consideriamo, come realmente siete, un ramo vitale della Famiglia Salesiana, partecipi del carisma permanente di Don Bosco che vi ha voluti, con vera passione di apostolo, coi Salesiani e con noi, per la crescita del Regno di Dio. Il vostro « risorgere rinnovato » stimola la nostra fede nella fecondità attuale della grande ispirazione del nostro Santo. La vostra fedeltà e il vostro entusiasmo impegnano anche noi alla coerenza e ad offrire il nostro originale apporto alla meravigliosa realtà della Famiglia Salesiana.

Siete per noi e con noi Co-operatori nella missione che lo Spirito Santo ci ha affidato nella Chiesa, apostoli per gli stessi destinatari: i giovani, specialmente i più poveri e abbandonati.

Siete per noi dei « chiamati » che hanno liberamente risposto a una vocazione personale per la missione salesiana.

Siamo convinte di quanto dice il primo articolo del Nuovo Regolamento: « Con senso di umile gratitudine crediamo che i Cooperatori sono sorti non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio ».

Siete cristiani decisi a vivere il Vangelo e a tendere alla santità nello stato secolare. Abbiamo fiducia, oltre che nella realtà della vostra chiamata salesiana, anche nella possibilità d'azione vastissima offerta dal pluralismo delle vostre situazioni. Tra i Cooperatori contiamo infatti persone d'ogni ceto, età, categoria, professione, cultura. Questo permette una collaborazione aperta, molteplice e costante.

CHE COSA ATTENDIAMO DA VOI COOPERATORI?

Una intesa fraterna e fiduciosa in nome della comune salesianità, dono di Don Bosco alla Chiesa e a noi.

Attendiamo che siate fermento nella Chiesa locale con la vostra testimonianza familiare e professionale e con la vostra collaborazione attiva e impegnata; che siate « segni credibili » di autentica vita cristiana per contribuire « quasi dall'interno, a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio del proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico » (L.G. 31).

Attendiamo che siate la presenza viva di Don Bosco ovunque, che siate azione salesiana a favore della gioventù, soprattutto là dove né il Sacerdote né la Suora possono penetrare; che siate quindi il prolungamento della nostra azione comune in tutti gli ambienti della nostra missione apostolica.

Attendiamo da voi collaborazione come laici impegnati mossi dallo stesso spirito, nella stessa azione, perché noi abbiamo bisogno della vostra specifica collaborazione per realizzare il carisma di Don Bosco affidato all'intera Famiglia Salesiana.

Sarebbe davvero auspicabile poter trovare tra voi collaboratori per la nostra scuola, Cooperatori disposti a inserirsi nel lavoro educativo dei Centri Giovanili per lo studio e l'attuazione di tecniche e di competenze professionali aggiornate alle esigenze socio-politiche ai fini di una formazione integrale delle nostre giovani.

Affidiamo anche a voi la nostra sollecitudine per la vitalità dell'Istituto e chiediamo il vostro prezioso contributo di preghiera e di azione pastorale a favore delle vocazioni alla vita consacrata come FMA.

Da parte nostra ci dichiariamo pronte a impegnarci attivamente per lo sviluppo e l'impulso della Vostra Associazione.

Con l'aiuto dell'Ausiliatrice, comune Madre tenerissima, questo Capitolo serva ad accrescere anche in noi lo zelo che ardeva in

Don Bosco per la pastorale delle vocazioni ai tre rami della Famiglia Salesiana e per la loro adeguata formazione così da moltiplicare apostoli disposti per la realizzazione del piano divino di salvezza.

Uniti nello spirito di Don Bosco e nella preghiera di ogni giorno, vi ringraziamo e vi salutiamo cordialmente.

Per le Capitolari:

Madre Ersilia Canta

Membri della IX Commissione:

Sr. Letizia M. Galletti

Sr. Fernanda Ramella - Italia

Sr. Haydée Bogantes - Centro America

Sr. Virginia Marchetti - India

Sr. Alice Moore - Irlanda

Sr. Bozena Stawecka - Polonia

Sr. Giorgetta Musumba - Zaire

Sr. Carolina Ribas - Brasile

Sr. Nérida Méndez - Antille

Sr. Maria Raineri - Colombia

Sr. Maria Bongianino - Italia

Sr. Vittoria Merola - Italia

Sr. Laura Iglesias - Spagna

Roma, 24 luglio 1975

RIPRENDE LA VITA NEI CENTRI

PER TUTTI I CENTRI

In settembre il consiglio si riunisce per la programmazione particolareggiata che si baserà sul programma generale (v. Boll. Dir. giugno sc.).

Per quanto riguarda la *conferenza* del ritiro mensile si segua la seguente indicazione:

***Ottobre:* essendo un incontro di ripresa, si spiegherà il programma annuale e si decideranno le varie iniziative del centenario delle Missioni.**

***Novembre:* tutti i centri faranno l'incontro mensile possibilmente l'11 novembre, con la relativa *veglia di preghiera* del Centenario (sarà inviata a parte una traccia che si può seguire).**

***Dicembre:* inizia lo studio del tema annuale *« L'impegno per la giustizia »*, secondo gli argomenti del testo che verrà inviato ai centri.**

GIOVANI CC. DELL'ALTA ITALIA

18-19 ottobre, a BRESCIA, INCONTRO sul tema: I MODI DEL NOSTRO IMPEGNO SOCIALE-APOSTOLICO, REALIZZATO MEDIANTE UNA AUTENTICA VITA CRISTIANA DI GRUPPO. - *Relatori:* Pier Mario Riva, Don R. Tonelli, Don C. Fiore.

I cooperatori di ogni regione seguono con la preghiera e l'incoraggiamento questo importante incontro che intende sviluppare il discorso dei convegni di Como e di Grottaferrata dell'anno scorso, e ad esso augurano ogni migliore successo.

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benemeriti e amici delle Opere di Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino - Tel. 48.29.24

Direttore responsabile: Teresio Bosco

Redattore: Armando Buttarelli

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

C.C.P. 1-5115 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

SCUOTERSI DAL TORPORE

I «TESTIMONI DI GEOVA» sono particolarmente presenti e vivi al giorno d'oggi, nelle campagne, nella periferia delle città, sui treni... Dispongono di mezzi finanziari non comuni, e soprattutto di un'audacia che talvolta diventa spregiudicatezza.

Quale confusione generino nelle coscienze della gente semplice e spesso poco preparata a confutare la loro dottrina, è facile immaginare.

Per questo, sia pure con tutta carità, dobbiamo reagire, istruendoci noi per primi, così da poter controbattere a modo le loro tesi, e diffondendo stampa adatta tra le persone che vengono avvicinate dai testimoni di Geova.

REAGIRE

STAMPA DA DIFFONDERE LARGAMENTE

1. V. A. Giampietro scj, « Geova e i suoi testimoni », pp. 32, aprile 1975, L. 100 (per più copie sconto speciale), ed. Dehoniane, Collegio Missionario S. Cuore, 70031 Andria (Bari). Storia e errori di questo movimento e insegnamento della Chiesa Cattolica. L'opuscolo, per il linguaggio facile è adatto ad ogni ceto di persone, si presta per una larga diffusione tra il popolo, nelle campagne, tra gente di qualsiasi grado di istruzione.

2. Guglielmo da Corlo, « I testimoni di Geova », L. 70, pp. 32, Elle Di Ci (facile lettura...).

3. « I testimoni di Geova », Chi sono, cosa insegnano, possiamo ascoltarli?, pp. 24, anno 1975, L. 150, Ed. Paoline (a carattere popolare « Botta e risposta »). Preparato dal Centro « Ut unum sint ».

4. Stella, « Testimoni di Geova e Credo cattolico », L. 900, anno 1975, Ed. Paoline (per persone di media e buona cultura).

5. Gunther Pape, « Io ero testimone di Geova », Ed. Queriniana, pp. 142, L. 2.550. « Col presente libro voglio ammonire, diffidare, far conoscere la verità sui testimoni di Geova... Ora che mi è stato concesso di liberarmi dall'eresia, mi è sorto il desiderio, ma mi sento anche in dovere, di proteggere gli altri » (l'autore).